

Solidarietà alle popolazioni colpite.
Finita la protezione civile dei grandi eventi festosi. Ora protezione civile dei grandi interventi operosi
Dichiarazione stampa di Antonio Crispi

Il Presidente del Consiglio sostiene che i danni di queste recenti alluvioni sono dovuti al fatto che si è costruito male e dove non si doveva, omettendo che il suo Governo ha premiato chi lo ha fatto, attraverso i condoni. Il Presidente del Consiglio unica autorità di protezione civile, condona chi costruisce nei letti dei fiumi e tutti coloro che hanno approfittato della loro condizione e del loro ruolo per sfruttare e massacrare il territorio per perseguire il proprio devastante tornaconto.

Di nuovo il divario tra istituzioni e popolo si allarga perché alle esigenze di ricostruzione non si aggiunge una coerente azione di governo. Nessuna notizia dal Ministero dell'Ambiente o da altri organismi sempre di governo, tutti attardati nella stanca difesa dell'esistente ed incapaci di progettare interventi di tutela del territorio e di riassetto urbano.

Nel contempo il Capo Dipartimento della protezione civile (DPC) afferma che "*... bisognerebbe recuperare un patto sociale tra i cittadini e le istituzioni, che devono essere attente e competenti*". Tale affermazione è condivisibile così come è encomiabile il suo invito a non inveire sui Sindaci. Affermazioni, queste due, che segnano una bella discontinuità con il passato e ad esse si aggiunge anche che, seppur tra mille difficoltà, il DPC diretto da Gabrielli sta facendo qualcosa per i piani nazionali di protezione civile. Ne prendiamo atto con grande soddisfazione. Vanno aiutati dunque i territori meno virtuosi e non passare il tempo a condannarli e a biasimarli!

Ciò detto non ci spieghiamo però perché, dallo stesso Dipartimento guidato da Gabrielli, a mezzo stampa, si punta, nello stesso tempo, l'indice contro i Sindaci accusandoli, in pratica, di non fare niente. Bene ha fatto l'Anci a reagire a questo insulto, perché tale è!

È ora che i cittadini sappiano come funziona la macchina degli avvisi meteo: lo Stato ha speso miliardi per avvertire le regioni e le avverte; le stesse, che hanno speso milioni per ricevere l'avvertimento, avvisano i Sindaci che non hanno però fondi dedicati questi ultimi decisi e gestiti altrove, per esempio proprio al DPC e presso le Regioni.

I Sindaci, senza risorse, senza potere reale, non potendo nulla decidere sono contemporaneamente l'unica Autorità di protezione civile sul territorio (non delegati ma Autorità!) che devono da soli provvedere alle magnifiche "otto azioni" previste anche da recenti direttive della Presidenza Consiglio dei Ministri su suggerimento del DPC.

Sosteniamo dai tempi della SPA che o i dirigenti del DPC, tutti nominati dall'ex Capo Dipartimento in "linea ereditaria", o sono in grado di assolvere ai loro compiti o è meglio andare al più presto all'individuazione di una nuova classe dirigente capace di non inveire contro i Sindaci e in grado di preservare la pubblica e privata incolumità.

Infine su ciò che è accaduto in Liguria e altrove, è d'uopo il silenzio in rispetto delle vittime e dei soccorritori, ancora al lavoro. Ed è meglio stendere un doveroso silenzio sulla passerella "europea" che il DPC organizzerà proprio questo fine settimana. Il nostro silenzio prevede la sospensione delle iniziative di lotta previste per contrastare il modello che si sta tentando affermare in UE, un modello che, per grandi linee, abbiamo già visto all'opera in Italia i cui danni sono sotto gli occhi di tutti.

Finiti i tempi dei "grandi eventi" festosi è ora di voltare pagina e riprendere il cammino dei grandi interventi operosi. C'è bisogno di aria nuova e una classe dirigente nuova e all'altezza del compito che è chiamata da assolvere.